

Barbagallo

I cambiamenti del mondo La pandemia è già storia

Lo studioso: «Con Draghi finalmente è stata delegittimata questa pseudo classe politica di mentecatti»

di **Natascia Festa**

L'epilogo del nuovo libro di Francesco Barbagallo è come certi farette che, illuminando l'opera, ne svelano l'essenza. *I cambiamenti nel mondo tra XX e XXI secolo* era stato consegnato all'editore Laterza nel febbraio 2020. Ma un saggio che ha come perno la parola «cambiamento» non poteva finire sulla soglia del mutamento più grande che sarebbe arrivato di lì a poco. «Si fermò tutto - racconta lo storico - e questo mi ha dato l'occasione di aggiungere l'ultimo paragrafo *La pandemia globale*».

Leggendolo dalla fine, ora, il volume appare come una premessa che si è tentati di definire «profezia». Nella genesi della ricerca storiografica, infatti, c'era già la riflessione sull'«accelerazione». «All'alba del terzo decennio del XXI secolo - si legge - il mondo appare in continuo, rapido cambiamento. L'accelerazione del tempo storico ha conosciuto una intensità eccezionale». Questo in era pre-Covid.

«Ho scritto il libro nel 2019. E l'ho fatto proprio perché da studioso di storia ero colpito dai cambiamenti ravvicinati verificatisi negli ultimi 75 anni. Avevo riflettuto su questo, aggiornando le edizioni del

manuale di *Storia contemporanea* che ho pubblicato per Carocci nel 2002, rivisto poi nel 2008 e nel 2016. I cambiamenti sono stati così radicali da consentire una suddivisione in ben quattro epoche storiche: l'età dell'oro al tempo del fordismo/keynesismo e della guerra fredda; il dominio della finanza e la rivoluzione informatica; la globalizzazione e l'avanzata dell'Asia; la crisi, la seconda rivoluzione digitale, il potere dei grandi Stati. Non è una cosa che capita spesso. Indagavo i mutamenti globali da un'Italia chiusa in un provincialismo becero in cui i cambiamenti non sono percepiti se non dagli esperti. Negli ultimi decenni, la storia è stata come cancellata dalla coscienza comune».

Si è imposto l'eterno presente, il *continuum* indistinto. «Proprio così. I ragazzi, a partire dai miei nipoti, sempre chini sugli smartphone, vivono una presentificazione in cui non c'è passato né futuro: quindi non c'è storia. Essa, però, si prende la rivincita con i processi di trasformazione radicali: in pochi anni siamo passati dal capitalismo informazionale (fino 2008) a quello della sorveglianza. Stamani (ieri ndr) sono stato svegliato da un messaggino di Google che mi faceva gli auguri. A me: ma capisce?». È il suo compleanno? Auguri. «Sì, ho gli anni del periodo che analizzo nel libro: ben 76. Per me la storia è carne viva».

Come in drammaturgia possono esserci un finale e un sottofinale così nel saggio. Entrambi offrono istruzioni per l'uso del presente. Il primo denunciando «la deriva narcisistica dell'individualismo egoistico - vi si legge - che non riesce ad entrare in sintonia con il rispetto e la comprensione delle esigenze fondamentali delle altre persone, anzitutto quelle più deboli e in maggiore difficoltà». Per cui «c'è bisogno di riaprire i canali ostruiti dell'attenzione e della sensibilità verso gli altri se si vuole salvare se stessi e aprire nuove possibilità». In piena pandemia, poi, nell'attimo in cui la cronaca si fa già storia, annota: «Cresce il bisogno di rinsaldare i rapporti umani e lo spirito di solidarietà in un mondo che va sottratto alla mera logica del profitto se intende costruire un futuro più vivibile di un presente che ormai appare decisamente superato». Sempre di più.

«L'unica grande personalità che sta lavorando per sanare questa frattura - aggiunge Barbagallo - tra chi ha troppo e chi niente è papa Francesco. Un'inversione di tendenza è necessaria: prima un manager guadagnava quaranta volte più di un operaio, oggi incassa quattrocento volte in più. E in America gli operai metalurgici, che avevano stipendi più alti dei professori universitari, sono degli emarginati: è una situazione esplosiva. Che è anche il frutto degli errori

dei cosiddetti ex comunisti, quelli che hanno sostenuto: «il mercato è democrazia». Macché: il nostro destino è affidato alla finanza e alle piattaforme. Altro che democrazia digitale! Questo è potere finanziario-digitale. Non è cambiato nulla, ahimè: serve un sistema politico che riduca questo iato. La politica deve sorvegliare i mercati non viceversa».

Lo sa che l'ultimo nome proprio di persona del suo libro è Mario Draghi? «Non ci avevo fatto caso».

Faccia conto di poter riaprire il file e aggiungere una postilla: «Finalmente è stata delegittimata questa pseudo classe politica di mentecatti concentrati sulla propria piccola storia personale, non in grado di occuparsi dei problemi della comunità. Il presidente Mattarella, epigono di una storia diversa che indossava la divisa etica di una politica a servizio dei cittadini, ha chiamato la maggiore personalità italiana, non a caso boicottata finora da tanti esponenti di queste «aggregazioni intorno a interessi personali» che non mi sento proprio di definire partiti. Finora le riforme consistevano nel ridurre i salari e nel trasformare il lavoro fisso in precario. Adesso è il tempo di riforme che mettano al centro la persona umana come avvenne all'epoca della Costituzione che fu condivisa da tutti gli schieramenti. Basta con la democrazia illiberale e il liberalismo senza democrazia».



Segna libro



È uscito a gennaio 2021 per **Laterza** / *cambiamenti nel mondo tra XX e XXI secolo* Il libro era stato consegnato all'editore nel febbraio 2020, poi è stato aggiornato con un epilogo dedicato alla pandemia ancora in corso.

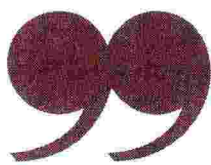
Chi è

● Francesco Barbagallo è nato a Salerno il 5 febbraio 1945.

● È stato ordinario di Storia Contemporanea e direttore del dipartimento di discipline storiche dell'Università Federico II. È direttore, dal 1983, della rivista «Studi Storici» (nata nel 1959) e dal 1999 stampata e distribuita da Carocci.

● La sua indagine storiografica si concentra sulla storia d'Italia e in particolare del Sud, soprattutto dal '700 ai giorni nostri.

● Ha dedicato alcuni studi anche al fenomeno criminale nelle regioni meridionali come nel saggio *Storia della camorra*, **Laterza**, (2010)



L'eterno presente
I ragazzi, a partire dai miei nipoti, sempre chini sugli smartphone, vivono una presentificazione senza passato né futuro: quindi non c'è storia

La personalità

«L'unico che lavora per sanare la frattura tra chi ha troppo e chi nulla è papa Francesco»